

Ma quest'uomo avrà dovuto un giorno morire; e, morendo, cosa fece di questo potere? Lo vendette o lo lasciò in eredità ad un altro? E nell'un caso o nell'altro, aveva egli diritto di venderlo o cederlo? Aveva egli un diritto positivo, incontestabile di appropriarsi di questo potere — che non gli apparteneva per il fatto che non se l'era creato — e di disporre, dopo la sua morte, in favore di Tizio o di Caio, per il fatto che ne aveva abitato un cantuccio "vita durante", erigendosi così ad arbitro della sorte dei posteri? Aveva egli il diritto, in una parola, d'impadronirsi di ciò che per natura era destinato a servire ai bisogni di tutte le generazioni, e legarlo per una stupida legge di successione al diritto privato di questo o quell'individuo.

No! egli non aveva alcuno di questi diritti, e per conseguenza, l'attuale diritto di possessione, che voi dite di avere su questo potere, non essendo che il risultato di patti o di transazioni illegittime che hanno avuto luogo in nostra assenza, senza il nostro consenso e contro il nostro diritto — il diritto di co-proprietari dell'universo tutto — non ha per noi alcun valore ed è assolutamente nullo.

Perché detto potere appartenesse di diritto a voi, bisognerebbe che il primitivo possessore, in luogo di averlo trovato, nascondendo, se lo fosse creato. In questo caso sarebbe stato indiscutibilmente **roba sua**, vi avrebbe avuto un esclusivo diritto ed avrebbe potuto disporre, morendo, in vostro favore; ma, siccome per il fatto che non se l'era creato non poteva esser **roba sua**, e tanto meno vostra, egli non poteva trasmettervelo né per vendita né per eredità, e cedervi così dei diritti che egli stesso non aveva. Egli aveva, al più, il diritto di lavorarlo e sfruttarlo, sempre nel limite dei suoi bisogni, e attingervi, insomma, gli elementi necessari alla propria esistenza, ma non quello di accaparrarselo come **roba sua** e metterlo poi a disposizione esclusivamente vostra, ledendo così il diritto comune alla universalità dei beni.

Per conseguenza, questo potere e tutte le altre cose attualmente in possesso della borghesia, carpite con identici procedimenti di astuzia e di rapina e tutto il genere umano, debbono ritornare, prima o poi, per amore o per forza, al genere umano. E il giorno in cui saremo in grado di effettuare tale espropriazione a profitto di tutte le creature umane, ponendoci una mano sulla coscienza, diremo: Non abbiamo nulla da rimproverarci, signori: noi riprendiamo il nostro.

L. O.

L'ideale anarchico

Nella società in cui viviamo, migliore è la sorte di un cavallo da corsa che non quella di gran parte dell'umanità. Se si mettersero a prezzo le teste dei salariati, avrebbero di certo minor valore che non quelle di un bue o di un cane. Questo è il bulicame di cui fermenta l'aspirazione all'anarchismo, ossia ad una vita migliore e più bella. La redenzione dell'uomo matura nei secoli, ma non è tuttavia compiuta. Lo schiavo antico è il servo di oggi. Non bastano rimedi; la cura deve essere radicale. Il vizio è nel sistema: o rinnovarsi o morire. E le turbe gridano: Noi soffriamo assai e ora non vogliamo più soffrire. Ogni uomo ha diritto a un raggio di felicità sulla terra e questa felicità non si potrà conseguire se non togliendo le grandi disuguaglianze economiche. Esse non furono imposte né dalla natura né da dio. Furono create dalla violenza e dalla frode umana e debbono essere estirpate dalla giustizia. La religione ci ha detto: la vita è un martirio del quale troveremo il compenso nell'altro mondo. Ma infiniti secoli di gioia celeste non potranno rifarci di tutte le amarezze e di tutti i dolori sofferti qua giù. Noi non possiamo rinunziare alla nostra parte di benessere: sarebbe una viltà. Entriamo dunque nella lotta, se dalla nostra parte sta la giustizia, che deve trionfare. L'anarchia è un nuovo ideale; essa raccoglie le aspirazioni di coloro che soffrono, essa convita gli uomini a una mensa comune, dove uguale per tutti, sarà il pane e il vino; essa vuole che l'uguaglianza umana esista di fatto e non soltanto idealmente. Noi viviamo in un tempo assai buio: la nostra vita nella società attuale è una lotta continua dove si combatte coll'astuzia, colla frode e coll'inganno e dove tutto cede dinanzi alla forza del denaro. Lo spirito

del ricco si fiacca nell'ozio e lo spirito del povero si esaurisce e si prostra nella miseria. Un esaurimento infinito, uno sciupio enorme di forze: ecco la malattia del nostro secolo che tramonta, della quale noi vogliamo guarire, ricostituendo il nostro assetto economico. Da secoli è viva nell'anima dell'umanità l'aspirazione ad una vita migliore e se non ci confortasse la luce di questa speranza, meglio varrebbe non essere nati che perdurare nella vita.

Perché mai esiste la miseria del mondo? Perché il campo e l'officina appartengono ai pochi. Essi si servono della mano d'opera e fanno per essa crescere le spighe nei campi e mettono in moto le macchine. Da quanto si produce nasce la ricchezza, ma di questa ricchezza coloro i quali ne godono in minor porzione sono quelli stessi che la producono. Né il contadino e l'operaio cessano di essere sfruttati uscendo dall'officina. Questo pane, questa carne che noi mangiamo si paga il doppio del suo valore, perché vi si aggravano sopra le imposte delle tasse e dei dazi. D'altronde quanti si cibano di carne? Le vivande straboccano nei negozi, e fuori per le vie la gente muore di fame.

È orribile il pensare quante gioie offre la vita, la natura, e come di queste gioie molti non debbano godere. Ricordate la storia di quel tale, cui fu aperta la prigione, dopo che gli furono rotte le ossa: egli vedeva la vita, la felicità, e non poteva più tender loro la mano.

L'uomo non è soltanto una bestia da soma, egli non vive soltanto di pane: ma per drizzare la mente a più alti ideali è necessario che cominci dall'assicurarsi questo pane, non più curvando la fronte. Noi non vogliamo la carità né l'elemosina: vogliamo giustizia.

E tutto il nostro programma si riassume in questo motto, che non ha tuttavia trionfato: giustizia, eppoi giustizia. La nostra forza, come quella d'una religione sta nella propaganda e non v'è causa più bella, e più santa di quella che noi combattiamo: Avanti dunque, è l'avvenire che ci chiama — sono i morti nella miniera, sono i morti del lavoro che ci mandano questa voce, — è la coscienza umana che ci risolveva. Né scoraggiatevi mai della lotta. Io li so questi momenti, ma la volontà e l'amore devono vincere. Noi siamo la moltitudine contro i pochi: noi siamo la marea che monta, che sale, noi siamo il mare, essi la piccola isola, accerchiata da ogni parte dalle onde. Hanno detto: il fango sale. Ma io ricordo il versetto della Bibbia in cui dal fango dio ha formato l'uomo. E questo fango che sale sarà l'uomo e la luce dell'avvenire.

PEO.

La Salute e' in Voi!

Opuscolo indispensabile a tutti quei compagni che amano istruirsi — — —

In vendita anche presso la nostra biblioteca al prezzo di 25¢ la copia :: ::

Per ANSELMO LORENZO

e dei compagni deportati con lui a Teruel sono stati tra parecchi amici e compagni raccolti le seguenti contribuzioni: Andrea Cassani 1,00, Daniele Cubria 1,00, G. Macchi 25, V. Colombo 25, G. Comi 25, Damaso Cubria 50, A. Comi, 25, M. Rosazzo 25, C. Pedotti 25, A. Fabris 25, G. Rechelli 25, L. Galleani 50, E. Campi 25, G. Ballastras 25, V. Pecherò 25, A. Trueba 2,00, J. Baldor 25, M. Manti 25, Marcelin Toraya 2,00, Isidoro Arnais 3,00, Carlo Martinez 1,00, Felice Garcia 1,00, Louis Cantolla 1,00, Victoriano Diego 1,00, M. Barquin 50, Eug. Fernandez 1,00, And. Gomez 50, F. P. 25, E. Alya 25, A. Fernandez 50, Serafin 20, Cavalazzi 50, Ambrosin Bottinelli 25, O. Boffino 50 e così in totale \$ 22,45 che a mezzo di cheque n. 78843 della Barre Saving Bank and Trust Co. in data 13 Ottobre corrente per \$22,45, pari a lire sterline 4 e 11 scellini, sono stati spediti a Emilio Carral a Santander, Espana perchè ne curi senza ritardo il recapito ai destinatarii.

Pei detenuti di McKees Rocks

Un appello dell'Industrial Workers of the World

Riceviamo dal quartier generale dell'Industrial Workers of the World il seguente appello a cui facciamo posto colla più affettuosa premura:

Compagni e lavoratori!

"L'eroica lotta dei lavoratori di McKees Rocks, Pa., è ormai un episodio del passato anche se essa avrà ancora energiche vibrazioni per la conquista di ulteriori miglioramenti, qui fra meccanici, e dovunque finché il diritto proletario non tiffoni coll'ultima definitiva lotta per la completa emancipazione.

"Alla stampa operaia, alla stampa socialista e rivoluzionaria — all'italiana particolarmente, alle centinaia di migliaia di lavoratori che hanno secondato la loro battaglia, gli scioperanti di McKees Rocks mandano l'espressione della loro profonda riconoscenza, ed il Comitato dell'Organizzazione di questo distretto, coglie l'occasione per testimoniare la sua gratitudine e la sua ammirazione a quanti in questa grande battaglia hanno gagliardamente portato il concorso delle loro generose energie.

"E nelle brevi parole nostre non è che il sentimento eletto e sincero delle centinaia di vittime a cui non è ignoto che una parola buona non si spende senza che torni a vantaggio di altri molti, ove la presente agitazione avesse a dilagare nei distretti vicini incui migliaia e migliaia di lavoratori gemono sotto il giogo orrendo di una schiavitù medioevale.

"Perché noi siamo certi che tutti coloro i quali sono stati al fianco nostro durante lo scrosciar della tempesta ci vorranno dare tutta la loro cooperazione oggi a diffondere l'appello della solidarietà tra quanti dall'ultimo sciopero di McKees Rocks sanno trarre la dura lezione dell'esperienza.

"S'ingannerebbe sciaguratamente chi avesse a credere che soltanto negli ergastoli della Pressed Steel Car Co, i lavoratori sono angariati, dissanguati ed accoppiati, che nelle sue galere soltanto è sacrificato l'onore delle donne e delle fanciulle proletarie: sono migliaia i bagni industriali in cui un regime eguale e magari peggiore imperversa a nostra mortificazione e vergogna, anche se intorno a queste sentine di obbrobrio, vigilano cauti i silenzi interessati.

"Noi ci siamo proposti di accendere coll'aiuto di tutti una favilla di speranza, una fiamma viva di risveglio tra le centinaia di migliaia di paria che sotto la rabbia di questo sfruttamento feroce gemono diserti e sconsolati.

"Ma non dimentichiamo, e gli operai d'America non dimenticheranno certo i vinti della lotta immane. Dopo la domenica rossa del 22 agosto ultimo parecchi dei militanti più attivi sono caduti nelle mani del nemico, alcuni di essi dilaniati dal piombo dei cosacchi della repubblica sono stati sepolti per le galere della Pennsylvania in attesa che sulla loro sorte dica la giustizia la sua parola. Noi, raccogliendo i fondi per le cauzioni enormi imposte, abbiamo sottratto alla carcere quattro compagni che erano così gravemente feriti da parere che dovessero da un momento all'altro soccombere; ma nelle Bastiglie della Pennsylvania sono sempre quattordici dei nostri combattenti migliori.

"La classe operaia d'America ha dato or sono due anni un'eloquente testimonianza del suo alto senso di solidarietà nella causa Moyer-Haywood e Pettibone: non tanto pel culto della personalità dei tre imputati né per l'ufficio di cui erano nelle grandi organizzazioni operaie del paese investiti, ma perchè aveva allora compreso ogni operaio che in quelle tre vittime volevano le classi dominanti strozzare le aspirazioni legittime del proletariato americano.

"Così ora colla detenzione e colla persecuzione di diciottoscioperanti si vorrebbe dalle classi dominanti incutere nella folla il principio che i lavoratori non debbono opporre la minima resistenza quando i loro fratelli sono straziati a sangue freddo per le galere della grande industria o fucilati sommariamente dai giannizzeri e dai cosacchi delle classi dominanti.

Lavoratori, lavoratrici!

"Levatevi con tutto l'orgoglio, con tutto l'impeto delle vostre aspirazioni generose ricordando che i detenuti di McKees Rocks non sono agitatori, condottieri politici delle grandi organizzazioni, ma sono militi oscuri, combattenti

modesti e sinceri caduti mentre lottavano pel proprio diritto, pel diritto ed il benessere di tutti i lavoratori.

"Bisogna urgentemente provvedere alla loro legale assistenza perchè al pubblico dibattimento la verità — che ad essere conosciuta si avvantaggia — possa riflettere in tutta la sua luce; e noi confidiamo che ci saranno larghi del loro contributo quanti sono compagni e compagne all'avanguardia del movimento proletario americano.

"Dateci il vostro obolo! per piccolo che sia esso darà sempre il suo frutto, e dagli sforzi conserti la solidarietà operaia trarrà ancora una vittoria.

"Le contribuzioni vogliono essere dirette al: **The Prisoner Defense Fund**, di cui è tesoriere Ignatz Klavier, 667 Preble Ave. North Side, Pittsburg, Pa

E noi ci auguriamo che il nobile appello abbia l'eco più larga nell'internazionale proletaria della grande repubblica.

N. d. R.



Gary, Ind. — Se della civiltà di una nazione più che dalle apparenze studiate ed ipocrite si deve giudicare dal grado di elevazione morale raggiunto dai suoi cittadini, da quelli particolarmente che sono investiti di un pubblico ufficio, a convenire nella boriosa prosopopea di questi yankees che gridano il loro paese "the greatest country of the world", ci vuole dello stomaco!

Domenica 3 corr. dovendo fare una corsa a Chicago ho preso un treno della Pennsylvania R. R., quello cioè che parte di qui alle 6.30 pm. Nello scompartimento, tra l'allegria frotta dei buotempori che andavano di domenica un miglio lontano, era un povero vecchio disfatto dall'età, dal lavoro, dalla miseria che con un fagottino sulle ginocchia durava fatica a reggersi contro il bastoncino colla destra malferma; il braccio sinistro doveva averlo seriamente ferito poiché lo portava al collo mediante una benda, e gli traeva ad ogni scossa del treno un gemito ed un'acuta impressione di dolore.

Alla stazione di Indian Harbor il povero vecchio voleva scendere, ma tra il tempo perduto a tirarsi in piedi e quello di muoversi vacillante dal suo posto allo sportello d'uscita, il treno si era mosso per riprendere il cammino quantunque al conduttore il disgraziato gridasse con tutta la sua voce che pazientasse e l'aiutasse a scendere.

Vole allora le sue rimostranze al capotreno esponendogli la sua dolorosa situazione, il danno che gli recava il contrattempo e chiedendogli per carità lo facesse almeno scendere alla prima stazione. Poveretto! gli impiegati della Pennsylvania R. R. che sanno essere domestici umilissimi dei viaggiatori in solino ed in pelliccia o delle sgualdrine d'alto bordo, hanno verso la povera gente sfasciata dal lavoro, corrosa dalle privazioni e dalle miserie la petulanza arrogante e burbanzosa dei lacché in livrea, ed il conduttore alla dolente geremiade del povero disgraziato non rispose che con quattro villanie turpi e con uno spintone che lo mandò a ruzzolare tra gli sputi, mentre la platea d'americani civilissimi a quell'impeto di bestialità stupidamente vigliacca plaudiva delle sue sghignazzate.

A South Chicago il treno facendo una fermata il vecchio paria s'apparecchiava a scendere ma oramai egli aveva sulla coscienza un delitto di lesa maestà, aveva osato, egli povero cencio sdruscito, protestare contro uno staffiere della Pennsylvania R. R. e questi per dispetto diede il segnale della partenza avanti che il vecchio raccolta la sua miseria si fosse affacciato alla scaletta. E stavolta alle proteste legittime del disgraziato non s'accontentò più né dei vituperi né dello spintone, ma afferratolo colle mani convulse lo sbattacchio sull'impiantito, lo tempestò di pugni, e senza il mio pronto ed energico intervento chissà come l'avrebbe conciato.

Ho detto al malsealzone il fatto suo, e non trattandosi più di un settantenne decrepito il bulo se andò passando tronfio e pettoruto tra le due ali dei suoi ammiratori che non sapevano negare un soggigno di compiacenza all'eroe che giovane e forte come un toro aveva eroicamente atterrato un povero vecchio sciu-

pato dall'età e gravemente ferito!

Mascalzoni ve ne sono dappertutto, specialmente nella categoria dei pubblici impiegati che sanno di godere la più larga protezione dei loro corsari, e l'impunità conseguente di ogni loro sopercheria, ma per trovare dei vigliacchi i quali a violenze come quelle denunciate danno la loro approvazione, il loro incoraggiamento bisogna proprio venir in America, nella "greatest country of world" ove ogni marrano che porti la livrea d'un milionario ha tutto il culto, la venerazione cieca dei paltonieri d'ogni classe.

FRANCESCO CAPUZZIMATI.

Chicago, Ill. — Apprendiamo dal "Chicago Daily News" che il segretario di finanza dell'Unione dei bricklayers di questo branch ha preso il volo dimenticandosi di rimettere alla cassa della Sezione la somma retta di **dollari mille** e che ne abbia intascato almeno altri diecimila durante la sua gestione. Lo stato vero delle cose non apparirà mai nella sua mortificante realtà perchè i compagni dell'Unione sono nemici della massima evangelica: oportet ut scandala evaniant! Lo scandalo darebbe colpi indemoniaci di piccone nel palladio del centralismo autoritario che permette a cattivi pastori di piantare tra le nostre creature miserie la loro vigna, e vi aprirebbe la breccia a quello spirito d'indipendenza a quella libertà di contr. Lo è quella aspirazione d'autonomia che mal veduta non desiderabile né desiderata preconizza l'infima minoranza sbornata animata dalle moderne tendenze di revisione libertaria.

Ai corsari dell'Unionismo ortodosso coteste piraterie non danno l'ombra d'un fastidio o d'una preoccupazione, mentre interessa vivamente che il gregge continui a rimaner gregge, a lasciarsi docilmente tosare, comprare e vendere secondo che ai mezzani conviene.

Chi dovrebbe apprendere qualche cosa da siffatti accidenti — che ricorrono del resto con metodica vicenda — è la massa la quale avrebbe tutto l'interesse a convincersi che la tutela, qualunque sia il nome o il carattere onde s'investe, costa caro e in quattrini e in delusioni ed in amarezze, e che il solo mezzo di emanciparsene è quello di mostrare che i lavoratori sanno fare da sé senza procuratori senza ufficiali, senza mezzani; e sanno così preparare nel loro fecondo risveglio la società dei liberi, il comunismo libertario, in cui conciliati nella armonica solidarietà collettiva, gli interessi oggi in antagonismo, coteste frodi e coteste vergogne non troveranno più né clima né fortuna.

Frusta.



L'Umanita' è il titolo di un nuovo edomadiario sovversivo che a cura di alcuni animosi lavoratori di Wheeling W. Va, vedrà la luce il 1 Novembre p. v.

La redazione è affidata ad Alessandro Salvatori che ci assicurano pari e degno dell'ardua bisogna.

Al nuovo confratello il benvenuto. Per abbonamenti (1,00 all'anno), corrispondenza, richieste deve rivolgersi L'Umanita'. P. O. Box 688, Wheeling W. Va.

Pagine Libere. — Rivista quindicinale di politica, scienza ed arte. Direttori: Prof. P. Orano, Dr. A. O. Olivetti; redattore letterario: Prof. Francesco Chiesa. — Anno III N. 19 SOMMARIO:

Le illusioni di Gompers, Paolo Orano; Re Fame di Leonida Andriev, in un prologo e 4 quadri, traduzione dal russo di Gustavo Magni; Risposte all'inchiesta sull'opportunità della propaganda neomaltusiana in Italia, Giuseppe Sergi, G. Battelli, A. de Giovanni; Viaggio in sogno, Pianta salutare, L'ubriaco, G. Nascimbene; Pagine d'arte, L'esposizione di Venezia, G. Marangoni; alcune note ai "Sepolcri" di U. Foscolo, G. Natali; Polemichette, A. O. Olivetti; Ancora Serveto e Calvino; O. Karmin, N. Cecchia; Punte di Spillo, Spillone; Bibliografia.

Per abbonamenti e richieste di Pagine Libere rivolgersi ai rappresentanti esclusivi per il Nord America: G. C. Pisca-